



SUFFP

SCUOLA UNIVERSITARIA
FEDERALE PER LA
FORMAZIONE PROFESSIONALE

*L'eccellenza svizzera
nella formazione professionale*

Certificate of Advanced Studies (CAS) in Mediazione scolastica Edizione 2024-2025



Giugno 2023

Indice

1	INTRODUZIONE	3
2	COS'È LA MEDIAZIONE, CHI È IL MEDIATORE?	4
3	PERCORSO FORMATIVO	6
3.1	Scopo della formazione	6
3.2	Profilo professionale	6
3.3	Obiettivi generali	7
3.4	Condizioni di ammissione	7
3.5	Durata/crediti ECTS	8
3.6	Titolo rilasciato	8
3.7	Postulati base del modello	8
<i>3.7.1</i>	<i>Percorso modulare</i>	<i>8</i>
<i>3.7.2</i>	<i>Interazione teoria-pratica</i>	<i>8</i>
3.7.3	Approccio andragogico	8
3.8	Struttura della formazione	9
<i>3.8.1</i>	<i>Modulo A: I fondamenti della mediazione scolastica</i>	<i>10</i>
<i>3.8.2</i>	<i>Modulo B: Gli strumenti del mediatore nelle situazioni di disagio adolescenziale</i>	<i>12</i>
3.9	Procedure di qualificazione	14
3.10	Computo delle formazioni continue precedenti	14
3.11	Informazioni	14
4	BIBLIOGRAFIA	15

1 INTRODUZIONE

Il progetto di un percorso formativo per docenti-mediatori nasce dalla consapevolezza che il ruolo giocato da questi ultimi all'interno delle sedi scolastiche e più in generale nell'attuale società sia viepiù cruciale, importante ed utile se si cercano di leggere le linee di tendenza che oggigiorno caratterizzano le realtà soggettive, scolastiche, lavorative e sociali. Rendersi conto che la nostra società necessita di figure professionali che sappiano porsi nel mezzo dei problemi, riconoscerli, capirli e, in ultima battuta, elaborarli e risolverli, dirimendo conflitti e sciogliendo i nodi delle incomprensioni, costituisce un passo di primaria importanza, a fronte della sempre maggiore intolleranza, problematicità, violenza e incomunicabilità che, paradossalmente, contraddistingue il nostro vivere quotidiano. Sembra che la cosiddetta società della comunicazione si riveli spesso il luogo dei conflitti, degli scontri, delle dipendenze, delle diffidenze e dell'inconciliabilità di opposti ed estremi. L'azione formativa deve fare propria la responsabilità di formare dei profili professionali che sappiano rispondere alla complessità del sistema sociale con un percorso formativo interdisciplinare, integrato ed articolato. Esistono numerose ragioni per credere che la figura del docente-mediatore sia oggi indispensabile all'interno del mondo scolastico. Qui di seguito cercheremo di elencare quelle che a nostro parere sono le ragioni di questa necessità e che rendono di centrale importanza un percorso formativo specifico. Anche in contesti lavorativi e scolastici, la messa in gioco delle soggettività impone di essere presa a carico con l'ausilio di strumenti specifici di analisi, supporto e risoluzione. In senso lato, infatti, possiamo dire che lo studente-apprendista e il lavoratore non vivono il loro ambiente formativo-professionale unicamente in queste due rispettive vesti, ma, al contrario, essi sono soggetti a "tutto tondo" che si portano appresso vissuti, valori, esperienze. Il fattore interculturale e in generale la convivenza di molti tipi di "diversità" (religiosa, culturale, sessuale, sociale, ...) diventa sempre più motivo di urgenza e spesso, purtroppo, di conflitto, di emarginazione, intolleranza, o violenza. Anche in questo senso, e relativamente a quanto detto più sopra, il fatto che ad esempio uno studente-apprendista di altra cultura porti con sé, a scuola, tutta una serie di vissuti e valori differenti da quelli "soliti", non può essere considerato un fattore secondario, eventualmente da affrontare in casi critici, ma deve essere anticipato, valorizzato e, se possibile indagato nella sua problematicità e al contempo nella sua potenzialità. Questo esempio dimostra come l'attuale configurazione del sistema scolastico sia caratterizzato da fattori generatori di disequilibrio, di instabilità, di differenze (culturali, sociali, di genere, ecc.), di conflitti. Esso si situa al crocevia di sistemi che vanno sempre più intersecandosi: scuola, famiglia, gruppo di pari, mondo del lavoro: non si tratta di compartimenti stagni ma sistemi comunicanti e a volte anche contrastanti, che continuamente si perturbano gli uni con gli altri, secondo leggi di azioni e retroazioni così complesse da rendere difficile l'individuazione lineare di cause ed effetti. Inoltre, se ci concentriamo sul contesto scolastico secondario, esso ha a che fare con la fascia di età dell'adolescenza per sua natura sensibile, problematica ed instabile confrontata con fenomeni quali la violenza e le varie forme di dipendenza. Se è vero che questa stessa popolazione scolastica sarà altresì chiamata nel futuro ad assumere un ruolo attivo, propositivo all'interno della comunità d'appartenenza in cui sempre più locale e globale sono destinati ad interagire, nel bene e nel male, occorre chiedersi come essa possa essere educata al rispetto, alla comprensione, all'ascolto e alla mediazione pacifica dei conflitti e ad una partecipazione democratica alla vita civile.

Nel momento in cui l'organizzazione scolastica intende farsi carico di questi tratti, per certi versi inquietanti, ma anche per ricchi di potenzialità, diviene assolutamente necessario prevedere spazi e risorse di ascolto, di dialogo, di comunicazione, di comprensione, tali da poter promuovere nella scuola una cultura della mediazione pacifica dei potenziali conflitti, di aiuto reciproco, di senso di responsabilità, di benessere e sensibilizzazione. È questo, a grandi linee, il mandato di lavoro di un docente-mediatore.

2 COS'È LA MEDIAZIONE, CHI È IL MEDIATORE?

Il termine “mediazione” richiama immediatamente l'azione di “porsi in mezzo”, di interporsi tra due o più parti per facilitarne le relazioni e gli accordi. Esso deriva infatti dal sostantivo *medium* che in latino significa appunto il mezzo, il centro o, nella sua forma aggettivale, anche intermedio – da cui intermediario¹ – ed equidistante – quindi giusto, *super partes*, neutrale - (da qui appunto la caratteristica peculiare del mediatore che sta in mezzo tra altri due). Altri due aspetti etimologici, però, ci sembrano interessanti al fine definire il ruolo del mediatore: il primo concerne il significato del sostantivo *medium* come qualcosa che è pubblico, visibile, a disposizione, accessibile; caratteristica questa che è propria del mediatore in ambito scolastico, il quale si deve rendere visibile e disponibile per poter svolgere la propria funzione. Dall'altro lato, poi, *medium* è anche il compromesso, la via di mezzo, ovvero lo strumento con il quale è possibile ristabilire equilibrio, concordia e ri-mediazione tra i due punti rispetto cui il mediatore si pone come tramite.

In ambito più propriamente sistemico, ma sempre a partire da queste basi etimologiche con il termine *mediazione* si intende anche:

«une des multiples fonctions qui permettent la survie, le développement et la reproduction d'un système, au même titre que la fonction de pilotage, de contrôle, etc. Cette fonction consiste à faciliter la communication lorsque celle-ci se trouve dangereusement entravée, notamment à l'occasion d'un conflit mal géré qui risque de nuire à l'ensemble du système; plus prosaïquement, on parle de «mettre de l'huile dans les rouages de la relation» ou de «lubrifiant relationnel» (Nanchen, 2001).

Ritorna quindi in maniera evidente il concetto di conflitto, o meglio di dinamiche relazionali che portano con sé un'intrinseca conflittualità, che può essere risolta e/o anticipata attraverso la comunicazione, la facilitazione del reciproco ascolto e della comprensione², ovvero tramite una risoluzione non violenta del conflitto che predilige la ricerca condivisa e negoziata di un consenso tra le parti in questione.

In modo particolare, se applichiamo questa definizione alla mediazione scolastica, essa prende la forma di un processo specifico, all'interno di una sede scolastica, atto a regolare, migliorare e dinamizzare le relazioni tra i suoi membri che, nel caso della scuola, come si è visto sono molteplici e portatori di diversi interessi (giovani, insegnanti, genitori, educatori, maestri di tirocinio, assistenti sociali, ...).

Dal documento che è stato redatto quale risultato dell'Università estiva dei docenti mediatori scolastici svizzeri nel luglio 1998, per poi essere ripreso dal documento dei *Principi fondatori per la costituzione di una carta per la mediazione scolastica in Svizzera Romanda e in Ticino* (Duruz, Nanchen, Richon, Tschoumy, 1998), emergono alcuni punti di riferimento fondamentali per l'attività del mediatore: innanzitutto la valenza etica della sua professione (giustizia, solidarietà, rispetto delle differenze); la volontà comune di curare la qualità dei processi comunicativi nella scuola; una cultura del conflitto che sistematicamente privilegia la ricerca del consenso e di soluzioni senza perdenti; l'applicazione di questi principi a tutti gli attori in gioco nel contesto scolastico (principio di neutralità di cui sopra) ed infine la trasmissione e diffusione di questi valori tra i giovani, come parte, a tutti gli effetti pregnante, del processo di apprendimento e di crescita alla cittadinanza.

¹ In latino, negli scritti di Virgilio, era tipica anche l'espressione di offrirsi come *medium* di pace (“*paci medium se offerre*”), ovvero offrirsi come paciere.

² A proposito del ruolo della parola e della comunicazione nell'attività di mediazione, riportiamo questa definizione di Rocquet (2004) “Le travail de la parole en médiation est un travail d'expression, d'élucidation et de construction : expression des points de vue, des ressentis, des valeurs et des croyances, élucidation des implicites, et construction d'un acte symbolique, d'un acte de langage qui a été construit pour marquer la sortie du conflit et le changement de nature de la relation. Alors que le juge condamne et répare, le médiateur félicite les acteurs de la médiation pour ce travail d'expression, d'élucidation et de réconciliation”.

In quest'ottica di condivisione e di diffusione a tutti i livelli della realtà scolastica,

«le médiateur scolaire ne devait plus être seul à favoriser la communication et le bien-être de chacun au sein de l'établissement scolaire et qu'il était le temps d'expérimenter une médiation scolaire élargie sous forme de projet d'établissement dont les principes et les visées seraient partagées par l'ensemble des acteurs de l'établissement» (Duruz, Nanchen, Richon, Tschoumy, 1998)

È a partire da riflessioni di questo genere che a livello nazionale ed internazionale si sono andati definendo alcuni progetti che hanno fatto di concetti quali la mediazione, la salute, la prevenzione della violenza, e in generale della comunicazione all'interno dell'istituzione scolastica, l'obiettivo del lavoro.

In Svizzera va quindi segnalato un importante progetto di matrice intercantonale "Sviluppare una cultura della mediazione nella scuola", che prese avvio nell'Agosto 2000 per terminare nel 2002 e i cui obiettivi erano sostanzialmente, quelli di avviare in ogni sede scolastica coinvolta dei progetti in cui si mirasse a creare nelle scuole delle attività che favorissero lo sviluppo della giustizia, della solidarietà, del rispetto delle differenze, del sentimento di cittadinanza e in generale delle competenze sociali, delle pratiche di mediazione quali l'ascolto, l'aiuto reciproco, la gestione dei conflitti tramite la comunicazione³.

Alla base del progetto vi era l'idea di sviluppare la salute a scuola come concetto globale, che concerne non solo il benessere fisico, ma anche quello affettivo, sociale e quindi generale della persona che "abita" la scuola.

Tale progetto fa, infatti, riferimento ad una più ampia iniziativa dell'OSFP – Office Fédéral de la santé publique – "Ecole et santé" che dal 2000 al 2002 promosse progetti che facessero della scuola non solo un luogo di apprendimento ma anche di sperimentazione di comportamenti favorevoli alla salute, nonché alla formazione di quelle competenze (saper essere) indispensabili ad una corretta vita sociale.

Proprio a questo riguardo e come esempio del progetto più ampio sopra citato, ricordiamo anche il progetto che nel 1998 prese avvio nelle scuole di Ginevra, "écoles en santé, écoles sans violence"⁴, che nasceva sulla base di un gruppo di lavoro voluto dall'Office de la Jeunesse nel 1998 che raggruppava diversi operatori sia scolastici, sia sanitari che stesero un programma di prevenzione della violenza per le scuole considerate e i cui obiettivi erano soprattutto il miglioramento della posizione sociale dei giovani (coscienza civica, dello stare insieme e della cittadinanza), instaurare un clima di lavoro scolastico sano, capace di prevenire la violenza nella sue diverse forme.

³ Si veda anche, per le specifiche e per il rapporto finale del progetto: www.f-d.org/mediation-ecole/concept-cadre.htm

⁴ Per qualsiasi specifica sul documento di progetto presentato, si veda: www.reseau-respect.ch/esv.htm

3 PERCORSO FORMATIVO

3.1 Scopo della formazione

Assicurare nelle scuole professionali e nei licei cantonali un operato di mediazione competente e adeguato a fronte delle crescenti e variegate situazioni di disagio che contraddistinguono l'età adolescenziale.

3.2 Profilo professionale

Il corso si focalizzerà su alcune delle competenze che compongono il profilo del docente-mediatore, così come determinate dal lavoro svolto dalla SUFFP nel 2005 con un gruppo di docenti-mediatori esperti utilizzando il metodo CoRe (vedi documento *“Mediazione a scuola: quali competenze per un mediatore”* di Elena Boldrini, 2005):

Competenza 1: Progetti di sede

Il mediatore, essendo in grado di far riconoscere il proprio ruolo all'interno della scuola, sa proporre, progettare, mettere in atto e gestire (anche a livello logistico) all'interno della propria sede scolastica, progetti su temi di attualità e di interesse dei giovani, attivando una serie di contatti (relatori, specialisti, enti, ...) e coinvolgendo ed integrando le altre figure presenti, per favorire appieno lo “stare bene a scuola”.

Competenza 2: Contatti

Il mediatore, essendo spesso a stretto contatto con altri enti, professionisti, istituzioni, sa lavorare e collaborare in questa rete in maniera attiva, indipendente, delegando, e prendendosi delle responsabilità, sempre nel rispetto del quadro normativo che regola i mandati di enti e/o professionisti.

Competenza 3: Orientamento

Il mediatore sa, utilizzando il colloquio, la narrazione come strumento di approfondimento del profilo del suo interlocutore, accompagnare gli allievi in un percorso di scelta, sia essa di tipo professionale, o di tipo scolastico, proponendo alternative consone alla tipologia dello studente.

Competenza 4: Colloquio/ Monitoring

Il mediatore è un fine conoscitore delle pratiche del colloquio, e del monitoring. Egli usa questi strumenti per far esplicitare problemi, o lasciare che essi emergano o, ancora, aprire dei canali di comunicazione con ragazzi in situazioni di disagio. Ha spiccate capacità relazionali, sa entrare facilmente in un rapporto empatico con i suoi interlocutori, mettendo in atto diverse strategie comunicative.

Competenza 5: Conflitto relazionale

Il mediatore sa riconoscere, comprendere e intervenire in casi di conflitti relazionali di vario genere: rapporti problematici all'interno della relazione docente-allievo, tra pari, in famiglia (maltrattamenti, incomprensioni, ...), sul lavoro (mobbing, minaccia scioglimento del contratto di lavoro), e in casi di conflitto multietnico. Sa mettere in gioco conoscenze legate alle dinamiche della relazione interpersonale, anche di diverse culture, sa intervenire con diplomazia, prudenza e tempestività mediando le posizioni delle parti in conflitto.

Competenza 6: Disagio psicologico

Il mediatore conosce le dinamiche psicologiche degli adolescenti e sa attuare strategie di primo intervento e di comunicazione in situazioni di disagio psicologico.

Competenza 7: Salute

Il mediatore ha una conoscenza basilare delle più frequenti patologie diffuse tra i giovani: questo gli permette di saper prestare un primo soccorso in casi di urgenza o di saper indirizzare allievi con problemi di salute (anoressia, bulimia, dipendenze, ...) a uno specialista o ad un ente preposto.

Competenza 8: Amministrazione

Il mediatore sa accompagnare gli allievi a svolgere compiti di tipo amministrativo/ burocratico. Egli conosce la terminologia burocratica, i regolamenti alla base delle più diffuse richieste di sussidio, borse di studio, ..., ecc. e sa spiegare con chiarezza e pazienza come compilare dei documenti di questo genere, anche con l'aiuto dei mezzi informatici.

3.3 Obiettivi generali

Alla fine della formazione i partecipanti saranno in grado di:

- Definire il campo d'azione del mediatore scolastico.
- Lavorare e collaborare all'interno della rete di sostegno in maniera attiva, indipendente, delegando, e prendendosi delle responsabilità, sempre nel rispetto del quadro normativo che regola i mandati di enti e/o professionisti.
- Riconoscere alcuni meccanismi-chiave che strutturano le relazioni interpersonali.
- Conoscere e utilizzare le pratiche del colloquio di accompagnamento.
- Riconoscere, comprendere e intervenire in caso di conflitti interpersonali di vario genere.
- Conoscere le più frequenti difficoltà psicologiche sul piano individuale e relazionale degli adolescenti.
- Utilizzare dei criteri fondati per differenziare la difficoltà transitoria su cui si può intervenire da un problema di salute psicologica che richiede l'orientamento della persona verso figure specialistiche.
- Attuare delle strategie mirate di accompagnamento in caso di difficoltà transitorie.
- Essere in grado di valutare l'impatto del proprio intervento.
- Essere in grado di portare uno sguardo riflessivo sul proprio ruolo e sulle proprie pratiche.

3.4 Condizioni di ammissione

Sono ammessi al corso i docenti del settore professionale che:

- Beneficiano di un consenso da parte dell'autorità cantonale.
- Sono attualmente in carica come docenti-mediatori o assumeranno questa funzione nei prossimi anni.

Le persone che non svolgono il ruolo di mediatore durante il percorso di formazione sono tenute a mettere a disposizione un monte ore di almeno 1 ora a settimana per un'attività di stage presso i docenti mediatori formati della propria sede scolastica. All'interno di questo stage dovranno osservare le attività svolte dal docente-mediatore e seguire direttamente almeno tre casi.

La procedura di ammissione SUFFP comprende le seguenti fasi:

- inoltro dell'iscrizione con tutti i documenti richiesti;
- verifica dell'iscrizione da parte della direzione del ciclo di formazione continua con certificato (analisi dei requisiti di ammissione, svolgimento di un colloquio di ammissione e stipulazione di un accordo di formazione);
- preavviso dell'autorità cantonale.

3.5 Durata/crediti ECTS

Il Corso comprende 300 ore di apprendimento suddivise in 90 ore di presenza, 150 ore di lavoro individuale e 60 ore per le certificazioni corrispondenti a 10 crediti ECTS.

3.6 Titolo rilasciato

Le / i partecipanti che hanno con portato a termine con successo tre moduli del ciclo di formazione continua con certificato ricevono un certificato di formazione continua denominato *Certificate of Advanced Studies CAS in Mediazione scolastica*.

3.7 Postulati base del modello

3.7.1 Percorso modulare

Il percorso di formazione è concepito facendo riferimento ad un approccio modulare. Per modulo intendiamo *“un'unità d'apprendimento autonoma ma nello stesso tempo dipendente in quanto inserita in un sistema di altri moduli”* (Gindroz e al., 1999, p.41). Ogni modulo è definito in termini di obiettivi e competenze di riferimento ed il raggiungimento degli obiettivi e/o delle competenze è valutato secondo modalità differenziate. L'insieme dei moduli deve permettere di acquisire le competenze di riferimento definite dal piano di formazione. Tale approccio permette di rendere la formazione flessibile e valorizza le eventuali competenze acquisite in altri ambiti dalle persone in formazione.

3.7.2 Interazione teoria-pratica

Lo sviluppo di competenze professionali è facilitato da un'articolazione intensa tra teoria e pratica professionale. Il corso è, in effetti, frequentabile unicamente se la persona in formazione dispone o di un monte ore quale docente-mediatore in una sede di scuola professionale o se mette a disposizione almeno 1 ora a settimana per un'attività di stage presso i docenti mediatori formati della propria sede scolastica. In particolar modo si farà capo a momenti di supervisione delle pratiche professionali e allo sviluppo di un'attività da implementare nella propria sede di lavoro.

3.7.3 Approccio andragogico

L'approccio andragogico (Knowels, 1996), seppur non abolendo completamente situazioni formative passive, pone come asse fondamentale la responsabilizzazione del soggetto, la sua partecipazione attiva alla costruzione del sapere e la valorizzazione della sua esperienza personale. L'apprendente è concepito come capace di dirigere il suo apprendimento. La nostra proposta favorisce da un lato momenti di studio individuale per la riorganizzazione dei saperi e delle competenze metodologiche con la finalità di rendere

ambidue trasferibili dal contesto della formazione a quello del lavoro e per approfondire interessi e domande formative personali. Dall'altro propone strategie di coinvolgimento attivo quali l'apprendimento cooperativo, i giochi di ruolo, il confronto delle pratiche professionali. Particolare attenzione è data proprio alla costruzione di un'interazione sociale efficace fra i partecipanti vista come motore centrale del processo di apprendimento (Tudge e Rogoff, 1989), come mezzo per lo sviluppo di pratica riflessiva (Zucchermaglio e Pontecorvo, 1997) nonché come laboratorio di riflessione sulle dinamiche interpersonali.

3.8 Struttura della formazione

Il programma di formazione è strutturato in sei moduli e si svolge sull'arco di un anno, ogni modulo corrisponde a 5 ECTS.

CAS <i>Mediazione scolastica</i>	10 ECTS	Modulo A 5 ECTS <i>I fondamenti della mediazione scolastica</i>
		Modulo B 5 ECTS <i>Gli strumenti del mediatore nelle situazioni di disagio adolescenziale</i>

3.8.1 Modulo A: I fondamenti della mediazione scolastica

Modulo A	I fondamenti della mediazione scolastica
Livello del modulo	B= Basic level course: modulo per introdurre le conoscenze di base di un campo
Tipo di modulo	C = Core course: modulo del campo centrale di un programma di studio
Corsi	<p><i>Corso 1: Campo d'azione del docente mediatore e lavoro di rete (10 ore)</i></p> <p><i>Corso 2: Comunicazione interpersonale (13 ore)</i></p> <p><i>Corso 3: Gestione di colloqui (22 ore)</i></p>
Punti ECTS	5 punti ECTS
Ore di studio	<p>150 ore di studio, di cui</p> <p>45 ore di presenza</p> <p>75 ore di studio individuale</p> <p>30 ore di procedura di qualificazione</p>
Obiettivi d'apprendimento e competenze	<p>A fine modulo i partecipanti saranno in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire il campo d'azione del mediatore scolastico. - Lavorare e collaborare all'interno della rete di sostegno in maniera attiva, indipendente, delegando, e prendendosi delle responsabilità, sempre nel rispetto del quadro normativo che regola i mandati di enti e/o professionisti. - Riconoscere alcuni meccanismi-chiave che strutturano le relazioni interpersonali. - Conoscere e utilizzare le pratiche del colloquio di accompagnamento. - Essere in grado di portare uno sguardo riflessivo sul proprio ruolo e sulle proprie pratiche.

Procedura di qualificazione	<p>1.) <u>Elaborazione di una mappa con relativa descrizione nella quale è presentata la rete di riferimento per il proprio settore.</u></p> <p><u>Criteri:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Identificazione della propria rete di riferimento; - Analisi delle tipologie di disagio delle persone in formazione; - Presenza delle informazioni fondamentali; - Differenziazione dei servizi secondo il proprio campo d'azione; - Ordine chiaro e attuale; - Descrizione di come la mappa viene regolarmente aggiornata. <p>2) <u>Trascrizione e analisi di un colloquio</u></p> <p>a) Conduzione di un colloquio che mira alla raccolta di dati affidabili e il più possibile esaustivi su «momenti di difficoltà ma anche di soddisfazione» vissuti dagli allievi (o dai docenti). Nella raccolta di dati la persona in formazione cerca di mettere in pratica la metodologia di aiuto all'esplicitazione.</p> <p>b) Trascrizione <i>ad verbatim</i> di 30 minuti circa di tale colloquio.</p> <p>c) Analisi critica (2-3 pagine) degli interventi del mediatore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come sono riuscita/o a creare le condizioni affinché il mio interlocutore/trice possa descrivere la situazione vissuta come se la stesse rivivendo? - Come ho tenuto conto del linguaggio del mio interlocutore/trice? - Come ho gestito il contratto comunicativo specifico e quali dinamiche sono emerse a questo proposito? - Quali rilanci mi sembrano appropriati e quali meno? <p><u>Criteri di valutazione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Grado di perizia tecnica e relazionale nella conduzione del colloquio, tenendo conto dello scopo; - Pertinenza dell'analisi delle fasi e dei rilanci alla luce delle risorse concettuali; - Accuratezza nella descrizione e analisi dei momenti salienti; - Accuratezza formale del documento.
Conoscenze preliminari e moduli richiesti	Nessuno
Modulo susseguente	Modulo B
Computo	Nessuno

3.8.2 Modulo B: Gli strumenti del mediatore nelle situazioni di disagio adolescenziale

Modulo B	Gli strumenti dei mediatori nelle situazioni di disagio adolescenziale
Livello del modulo	B= Basic level course: modulo per introdurre le conoscenze di base di un campo
Tipo di modulo	C = Core course: modulo del campo centrale di un programma di studio
Corsi	B.1 Situazioni di disagio (19 ore) B.2 Realizzazione dell'accompagnamento (13 ore) B.3 Gestione di conflitti interpersonali (13 ore)
Punti ECTS	5 punti ECTS
Ore di studio	150 ore di studio, di cui 45 ore di presenza 2 ore di supervisione individuale 73 ore di studio individuale 30 ore di procedura di qualificazione
Obiettivi d'apprendimento e competenze	A fine modulo i partecipanti saranno in grado di: <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, comprendere e intervenire in caso di conflitti interpersonali di vario genere. - Conoscere le più frequenti difficoltà psicologiche sul piano individuali e relazionale degli adolescenti. - Utilizzare dei criteri fondati per differenziare la difficoltà transitoria su cui si può intervenire da un problema di salute psicologica che richiede l'orientamento della persona verso figure specialistiche. - Attuare delle strategie mirate di accompagnamento in caso di difficoltà transitorie. - Essere in grado di valutare l'impatto del proprio intervento. - Essere in grado di portare uno sguardo riflessivo sul proprio ruolo e sulle proprie pratiche.

<p>Procedura di qualificazione</p>	<p><u>Indicazioni per lo svolgimento dell'esame orale</u></p> <p>L'esame consiste nella presentazione orale da parte del candidato di un caso incontrato nella propria realtà professionale. Il candidato nella sua presentazione dovrà evidenziare i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Come ho proceduto per raccogliere informazioni sul caso? - Quali ipotesi interpretative ho formulato? - Quali modalità tecniche di gestione ho attuato? - Quali risorse ho coinvolto? - Quale bilancio dell'intervento svolgo? <p>A seguito della presentazione vi sarà una discussione che verterà sia sul caso presentato che su altri casi trattati nel corso della formazione.</p> <p><u>Durata:</u> La presentazione orale ha una durata di 30 minuti ed è strutturata nel seguente modo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione da parte del candidato di un caso (15 minuti); - discussione (15 minuti). <p><u>Criteri di valutazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondare le proprie scelte d'intervento su una base di dati sufficientemente ampia e fondata; - Utilizzo in modo pertinente alcuni strumenti/strategie d'intervento; - Leggere e attuare il proprio intervento in un'ottica di lavoro di rete; - Stabilire connessioni pertinenti e continue fra la propria attività e alcuni concetti base presentati durante la formazione; - Porre uno sguardo critico sul proprio operato.
<p>Conoscenze preliminari e moduli richiesti</p>	<p>Modulo A</p>
<p>Modulo susseguente</p>	<p>Nessuno</p>
<p>Computo</p>	<p>Nessuno</p>



3.9 Procedure di qualificazione

Ogni modulo prevede una procedura di qualificazione. Gli esami di modulo sono valutati secondo la seguente scala:

- A = eccellente
- B = molto buono
- C = buono
- D = soddisfacente
- E = sufficiente
- F = non superato

I moduli che hanno ottenuto una valutazione E oppure migliore sono considerati superati. In caso di mancato superamento di un esame di modulo, la / il partecipante può ripeterlo due volte. La / il partecipante può inoltrare ricorso alla SUFFP, qualora non lo abbia superato per la terza volta (valutazione F [non superato]) e non può di conseguenza ottenere il certificato finale.

3.10 Computo delle formazioni continue precedenti

Al momento dell'iscrizione al corso di formazione i partecipanti possono fare una richiesta di equipollenza di formazioni svolte in precedenza. La procedura e da seguire è indicata nel documento "*Direttive sul computo di prestazioni di studio regolamentate per i cicli di studio di formazione continua dello IUFFP*" del 20 ottobre 2008.

Per i cicli di studio di formazione continua CAS, DAS e MAS possono essere computate prestazioni di studio non svolte presso la SUFFP fino ad un massimo del 50% del totale del ciclo di studio di formazione continua.

3.11 Informazioni

Luca Bonini, 058 458 25 13; luca.bonini@suffp.swiss.



4 BIBLIOGRAFIA

Ajello, A. M. (2002). La competenza situata. Valutazione e certificazione. In A. M. Ajello (Ed.), *La competenza*. Bologna: Il Mulino.

Boldrini E. (2005). *Mediazione a scuola. Quali competenze per un mediatore?* Documento interno ISFPF

Charmet, G. P. (Ed.). (2003). *Ragazzi sregolati. Regole e castighi in adolescenza*. Milano: Franco Angeli.

Costetti, V. (2004). *A scuola come esseri umani (non come sedie). Introduzione alla comunicazione non violenta*. Reggio Emilia: Esserci edizioni.

Duruz, L., Nanchen, M., Richon, F., & Tschoumy, J. (1998). *Principes fondateurs utiles pour la construction d'une charte de la médiation scolaire en suisse romande et au tessin*. Berne: OFSP.

Formenti, L. (1996). Introduzione. In Knowels, M.S., *La formazione degli adulti come autobiografia* (pp.IX-XVII). Milano: Raffaello Cortina.

Frega, R. (2001). Dalla competenza alla navigazione professionale. Riflessioni su alcune tesi di Guy Le Boterf. *Professionalità*(62).

Ghisla, G. (2004). *Ein projekt zur entwicklung eines verfahrens für die erarbeitung von bildungsverordnungen*. Lugano: ISFPF.

Knowels, M. (1996). *La formazione degli adulti come autobiografia*. Milano: Raffaello Cortina.

Lanzara, G. F. (1993). Un profilo della competenza: Base cognitiva, ecologia funzionale, carattere sociale. In *Capacità negativa: Competenza progettuale e modelli di intervento nelle organizzazioni*. Bologna: Il Mulino.

Le Boterf, G. (1994). *De la compétence: Essai sur un attracteur étrange*. Parigi: Les Ed. de l'Organisation.

Luenberger Zanetta, S. (2003). *Rapport final d'évaluation du projet intercantonal "développer une culture de la médiation dans l'école"*. Neuchâtel: IRDP.

Maiolo, G. (2002). *Adolescenze spinose. Come comunicare senza fare e farsi del male*. Trento: Erickson.



Maiolo, G., & Franchini, G. (Eds.). (2003). *Dalla parte degli adolescenti. Alleanze e relazioni di sostegno*. Trento: Erickson.

Masoni, M. V. (2005). *La mediazione creativa a scuola. L'arte di risolvere i problemi tra insegnante e alunno*. Trento: Erickson.

Nanchen, M. (2001). *La médiation scolaire ou l'histoire d'une stratégie pour mieux vivre ensemble*. Paper presented at the Journée de réflexion des médiateurs scolaires du Valais romand., Sion.

Tudge, J. e Rogoff, B. (1989). Peer influences on cognitive development: Piagetian and Vygotskian perspectives. In M.H. Bornstein e J.S. Bruner (Eds.), *Interaction in human development* (p.17-40). New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.

Watzlawick, P., Beavin, J. H., & Jackson, D. D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana*. Roma: Astrolabio.

Zucchermaglio, C. e Pontecorvo, C. (1995). Interazione sociale e apprendimento nei contesti educativi. In Liverta Sempio, O. e Marchetti, A. (a cura di) , *Il pensiero dell'altro. Contesto, conoscenza e teorie della mente* (pp.185-209). Milano: Raffaello Cortina Editore.